Il dramma sofocleo: testo, lingua, interpretazione

DRAMA

Beiträge zum antiken Drama
und seiner Rezeption

Herausgegeben von

F. De Martino – J. A. López Férez –
G. Mastromarco – B. Seidensticker –
N. W. Slater – A. H. Sommerstein –
R. Stillers – P. Thiery –
B. Zimmermann

Band 13

Guido Avezzù (a c. di)

Il dramma sofocleo:
testo, lingua,
interpretazione

Verlag J. B. Metzler
Stuttgart · Weimar

Bibliografische Information Der Deutschen Bibliothek
Die Deutsche Bibliothek verzeichnet diese Publikation
in der Deutschen Nationalbibliografie;
detaillierte bibliografische Daten sind im Internet
über <<http://dnb.ddb.de>> abrufbar

ISBN 978-3-476-45303-7
ISBN 978-3-476-02909-6 (eBook)
DOI 10.1007/978-3-476-02909-6

Dieses Werk einschließlich aller seiner Teile ist urheberrechtlich geschützt. Jede Verwertung außerhalb der engen Grenzen des Urheberrechtsgesetzes ist ohne Zustimmung des Verlages unzulässig und strafbar. Das gilt insbesondere für Vervielfältigungen, Übersetzungen, Mikroverfilmungen und die Einspeicherung und Verarbeitung in elektronischen Systemen.

M & P Schriftenreihe für Wissenschaft und Forschung

© 2003 Springer-Verlag GmbH Deutschland
Ursprünglich erschienen bei J.B.Metzlersche Verlagsbuchhandlung
und Carl Ernst Poeschel Verlag GmbH in Stuttgart 2003

**Questo volume è stato pubblicato con un contributo del
Ministero italiano dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
(progetti di ricerca d'interesse nazionale)
amministrato dall'Università degli Studi di Verona**

alla memoria di Charles P. Segal

PREMESSA

Cinquecento anni or sono, nell'agosto del 1502, dai torchi di Aldo Manuzio "in Aldi Romani Academia" usciva l'*editio princeps* di Sofocle. Un'impresa editoriale formidabile che merita ancor oggi d'essere indagata sia per quanto riguarda la sua genesi, sia per gli effetti prodotti dalla diffusione dei drammi sofoclei nel Rinascimento europeo. Fra i primi lettori di quell'Aldina fu il giovane Nicolò Copernico, allora studente nell'Università di Padova. A Bologna aveva appreso il greco alla scuola di Antonio Urceo 'Codro' e aveva condotto osservazioni astronomiche con Domenico Novara. Trasferitosi a Padova all'inizio del nuovo secolo, trovava nuovi stimoli alla ricerca astronomica nella collezione di autori (Firmico Materno ecc.) edita da Manuzio nel 1499 e nei testi raccolti e tradotti da Giorgio Valla (usciti anche questi presso Aldo nel 1501), e un accesso alla tradizione platonica e pitagorica nel trattato polemico *In calumniatorem Platonis* del cardinal Bessarione (Aldo Manuzio, 1503) – tanto gli astronomi del 1499 quanto il trattato bessarioneo sono fra i libri di Copernico ora a Uppsala, e probabilmente anche la raccolta enciclopedica del *De expetendis et fugiendis rebus* del Valla era nella sua biblioteca. Nel *De revolutionibus orbium coelestium* Copernico avrebbe poi alluso ai vv. 174-175 dell'*Elettra* sofoclea:

(I 10, c. 9v) Siquidem non inepte quidam [solem] lucernam mundi, alij mentem, alij rectorem vocant. Trimegistus visibilem Deum, Sophoclis Electra intuentem omnia.

Si è immaginato che Copernico confondesse con un passo dell'*Edipo a Colono* (v. 869 ὁ πάντα λεύσσων ἥλιος); del resto, anche nel testo greco del *Poimander* non troviamo alcuna esatta corrispondenza col *visibilis Deus* attribuito a Ermete Trismegisto, di contro a varie possibili corrispondenze nella resa di Marsilio Ficino. Tra i luoghi della parafrasi ficiniana cui Copernico può riferirsi quando cita Trismegisto ve n'è uno, in particolare, che può avere orientato la lettura del passo. Mi riferisco a

[*Hermes*.] Denique cum deum videre volueris, suspice siderum ordinem [...]. Sol Deus deorum coelestium praestantissimus. Soli coelites reliqui veluti principi regique parent (*caput V*, p. 1843).

Il sole che, come scrive Copernico subito dopo, occupa nel cielo la posizione della divinità suprema, e

tanquam in solio regali residens circum agentem gubernat astrorum familiam, è in ciò perfettamente identico al *deus* di Ermete Trismegisto e coincide effettivamente con Ζεύς, supremo garante dell'ordine, dell'*Eleetra*:

ἔτι μέγας οὐρανῷ Ζεύς,
ὃς ἐφορᾷ πάντα καὶ κρατύνει.

Nell'assimilare Zeus al *Sol Deus* di Ermete Trismegisto Copernico dichiarava l'orizzonte ideale e quasi il germe della propria intuizione del nuovo modello cosmologico. Il ricordo di quella illuminazione, provocata dalla lettura disinteressata di un autore classico, da quell'unica specie di lettura che può produrre autentica e innovativa teoria, sia di buon auspicio per il destino dei nostri studi.

Il 1° gennaio 2002 la comunità internazionale degli studiosi delle letterature greca e latina ha perduto Charles Segal. Da ultimo professore a Harvard, autore di *Tragedy and Civilization. An Interpretation of Sophocles* (1981) e di numerosi studi sui drammi sofoclei confluiti nel volume *Sophocles' Tragic World: Divinity, Nature, Society* (1995), Charles Segal ha vivificato gli stimoli offerti dalle diverse tradizioni di studio e dalle più aggiornate acquisizioni di metodo praticate sulle due sponde dell'Atlantico. Sulla sua umanità, sulla sua capacità di comunicare, di entusiasmarsi e di entusiasmare, non è necessario soffermarsi con chi l'ha conosciuto. Molti dei presenti a questo Seminario ricordano con simpatia e affetto la sua ultima venuta in Italia, poco prima che scoprisse in sé il male incurabile contro il quale ha invano combattuto. Interpretando il sentimento di tutti, si dedicano alla memoria – anzi, alla presenza – di Charles Segal questi *Atti* così come gli sono stati dedicati i lavori del Seminario.

Ringrazio Maria Grazia Ciani, Vittorio Citti, Jacques Jouanna ed Ezio Pellizer, per aver presieduto le sessioni del Seminario; Bernhard Zimmermann, per avere accolto questi *Atti* tra i supplementi di «Drama»; Ferdinando Marcolungo, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, ed Erasmo Leso, Direttore del Dipartimento di linguistica, letteratura e scienze della comunicazione, che hanno offerto il patrocinio delle istituzioni accademiche; e la Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona, nella persona del suo Presidente, Ing. Mario Biasi, per il generoso contributo allo svolgimento del Seminario.

G. A.

SOMMARIO

A. Bagordo	
<i>Sofocle e i lirici: tradizione e allusione</i>	5
L. Battezzato	
<i>Linguistica e figure retoriche: hysteron proteron e pleonasma da Omero a Sofocle</i>	17
E. Borza	
<i>Sophocle et le XVI^e siècle</i>	49
A. Casanova	
<i>Osservazioni sui frammenti del Tereo</i>	59
E. Cingano	
<i>Figure eroiche nell'Antigone di Sofocle e nella tradizione mitografica arcaica</i>	69
S. Daris	
<i>Testo e forme della tradizione papiracea di Sofocle</i>	85
R.D. Dawe	
<i>Notes on the text of Philoctetes</i>	101
V. Di Benedetto	
<i>Spazio scenico e spazio extrascenico alla fine delle tragedie di Sofocle: dissolvenze e rifunionalizzazioni</i>	109
F. Ferrari	
<i>Edipo a Colono 1583: critica del testo e critica storico-religiosa</i>	125
L. Galli	
<i>Soph. Phil. 1426 e il Filottete di Euripide</i>	143
J. Jouanna	
<i>La doppia fine del Filottete di Sofocle: rotture e continuità</i>	151
A. Marchiori	
<i>Sofocle in Ateneo</i>	175
S. Mazzoldi	
<i>Struttura e interlocuzione nelle sezioni epirrematiche sofoclee</i>	193

C. Miralles	
<i>Ambienti, luoghi, spazi nelle Trachinie</i>	209
M.P. Pattoni	
<i>La potenza di Afrodite (frg. 941 R.).</i>	223
A. Porro	
<i>Citazioni sofoclee in un trattato bizantino Sulla preposizione</i>	253
R. Pretagostini	
<i>Parola e metro in Sofocle</i>	261
A. Rodighiero	
<i>La madre di Deianira (Trachinie 526)? Dubbi di un traduttore</i>	279
L. Savignago	
<i>La 'mise en page' del testo drammatico nei papiri di Sofocle</i>	291
P. Scattolin	
<i>Contributi sugli scholia vetera all'Elettra</i>	307
G. Serra	
<i>La fine dell'Edipo re</i>	321
A. Tessier	
<i>L'Antigone di Triclinio e la sua fortuna nel XV secolo</i>	341
R. Tosi	
<i>Osservazioni sulla tradizione indiretta dell'Edipo a Colono</i>	357
B. Zimmermann	
<i>Riflessioni sul Coro dell'Antigone</i>	371
Bibliografia	379